

STANDARD DI LAVORO COME MODELLO DI RIFERIMENTO

Passini Giancarlo

Spezia Artemio

Che cos'è e cosa rappresenta uno Standard? Vediamo innanzitutto di dare un significato a questo sostantivo.

Il termine deriva tanto dall'inglese (*stan nded* > *che è*) che dal francese in forma antica (*estendard* > *stendardo, vessillo, insegna*) - ricorderete tutti i versi dell'incipit della marsigliese, inno nazionale francese- e sta ad indicare il **modello**, il **tipo**, la **norma** cui si devono uniformare le attività e le prestazioni, ed ancora livello, grado, tenore normale, nonché campione o tipo di riferimento; in buona sostanza: ***insieme degli elementi che individuano le caratteristiche di una determinata prestazione.***

Quindi gli standard di lavoro delle varie razze di cani dettano le regole secondo le quali deve svilupparsi l'attività sul terreno di ciascuna di esse.

Già sapete, per esservi stato illustrato in precedenza, che le prove di lavoro sono verifiche zootecniche e che il sistema delle verifiche zootecniche si basa su due pilastri: le esposizioni e le prove di lavoro, secondo le previsioni dei Regolamenti che già conoscete.

Ricordiamo, comunque, che l'art. 2 del Regolamento generale delle manifestazioni canine prevede che *" Per manifestazione cinotecnica si intende una riunione di cani aventi lo scopo di valutare le qualità estetiche o le capacità sul lavoro dei concorrenti, dal confronto fra i quali derivano classifiche e qualifiche che servono ad indicare il loro valore relativo ed assoluto. Le manifestazioni cinotecniche, a secondo delle finalità che intendono conseguire, si dividono in:*

- a) ESPOSIZIONI: che hanno per oggetto la valutazione morfologica del cane rispetto allo standard di razza;*
- b) PROVE CINOTECNICHE: quando servono a controllare la capacità, il rendimento e lo stile di lavoro dei concorrenti;*
- c) CORSE: quando hanno lo scopo di porre in evidenza la velocità dei soggetti che vi partecipano."*

Alla norma su ricordata si concatena la previsione dell'art. 2 del Regolamento speciale delle prove di lavoro (di TUTTE le prove di lavoro) che dispone: *"Le prove di lavoro sono le manifestazioni cinotecniche nelle quali i cani che vi concorrono debbono esplicitare il lavoro confacente alle loro **attitudini di razza**. Avendo lo scopo di individuare e di far conoscere i soggetti maggiormente idonei per l'allevamento, le prove di lavoro servono soprattutto per porre in evidenza le qualità naturali del cane, in queste compresa la capacità di apprendere gli insegnamenti dell'uomo.*

Ribadendo concetti che sicuramente vi sono già stati evidenziati da altri relatori in precedenti interventi, siccome il corpo dei Regolamenti delle verifiche zootecniche non costituisce un coacervo di norme casualmente calate a disciplinare specifici settori, ma è un armonico sistema volto allo scopo, come mezzo al fine, vogliamo porre alla vostra attenzione quanto previsto nell'art. 8 del Regolamento delle prove di lavoro per cani da ferma, nell'art. 3 del Regolamento delle prove per bassotti e del Regolamento delle prove per terriers, nell'art. 2 del Regolamento nazionale delle prove per retrievers, nell'art. 1 del Regolamento delle verifiche zootecniche per cani da seguita, nell'art. 1 del Regolamento nazionale prove di caccia per spaniels. In tutte le richiamate norme si fa riferimento alle **qualità naturali** ed allo **stile** di **razza**, vale a dire a tutte quelle peculiari caratteristiche, secondo la razza di appartenenza, che ogni soggetto deve dimostrare di possedere nell'espletamento del lavoro e che sono codificate nello standard di lavoro delle varie razze.

Parlando di "stile" non possiamo non ricordare quella forte, ma felicissima, espressione usata da Giulio Colombo per definirlo: *"E' lo scoglio sul quale si infrange la babele delle razze!"*, che sta a significare che senza le differenze determinate dallo stile, appunto, tutti i cani, a qualunque razza appartenenti, nell'espletare il lavoro specifico cui sono demandati, si comporterebbero allo stesso modo ed evidenzierebbero gli stessi identici atteggiamenti. Il che NON è!

Che cosa è, allora, lo **stile**? Per rifarci alla lingua italiana il sostantivo "stile" sta a significare il modo abituale di agire, di comportarsi, di vivere (*>stile di vita, si dice*), ed anche distinzione, eleganza, classe; nell'ambito sportivo, e con riferimento ad attività sportiva, indica tecnica o modalità di esecuzione ovvero **modo di attuare l'attività**.

Chiariti questi concetti risulta immediatamente evidente che un pointer ed un setter avranno modi diversi di attuare lo stesso lavoro, così come un kurzhaar rispetto ad un epagneul breton o ad un bracco francese o ad altri continentali esteri, oppure un segugio italiano rispetto agli altri segugi (*italiani od esteri*), ovvero un bassotto ed un terrier ed i vari terrier fra di loro diversi, così il cocker e lo springer, ed i vari retrievers pure fra di loro diversi.

Le modalità di attuare l'attività nelle prove di lavoro sono descritte nei diversi **standard di lavoro** delle varie razze di cani da caccia, siano essi da ferma (*inglesi e continentali, italiani ed esteri*), da seguita (*italiani ed esteri*), da cerca, da tana (*bassotti e terrier*), da riporto.

Lo standard di lavoro, quindi, descrive, a volte minuziosamente, ed anche troppo minuziosamente, il **modello ideale di comportamento** nello svolgimento delle varie fasi dello specifico lavoro cui i soggetti delle diverse razze sono demandati.

Da ciò discende che lo **standard di lavoro** costituisce punto di **riferimento obbligatorio** per ogni esperto giudice al fine di attuare un criterio di giudizio il più uniforme possibile allo scopo di mantenere ben fissate le caratteristiche fondamentali di ogni razza. Non a caso ribadiamo il concetto di **uniformità del criterio di giudizio**, e non del giudizio, perché mentre il primo discende, ricordiamolo, dall'applicazione uniforme e costante di norme codificate (*Regolamenti e standard di lavoro*), il secondo è conseguente sia alle valutazioni personali dell'esperto giudice sia alle prestazioni fornite dai diversi soggetti esaminati e, pertanto, mai potrà essere uniforme.

Detto che lo standard di lavoro descrive il modello ideale di comportamento (*cioè la perfezione assoluta*) di una razza e che lo stesso costituisce punto di riferimento fondamentale ed obbligatorio per ogni esperto giudice, occorre anche precisare immediatamente che non esiste alcun soggetto che nel corso di un turno, in una prova di lavoro, si comporti sempre, in ogni circostanza, nel modo descritto dallo standard di lavoro della sua razza. Ecco, allora, la necessità imprescindibile per un esperto giudice di conoscere perfettamente lo standard di lavoro di una razza e di applicarlo nelle valutazioni concrete con la consapevolezza che **occorra** necessariamente **valorizzare** al massimo quei **soggetti** che **più** si **avvicinino** al **modello ideale** descritto nello **standard** pur non ricalcandolo pedissequamente in ogni suo passaggio ed in ogni sua riga.

Detto che lo standard di lavoro descrive il modello ideale di comportamento (*cioè la perfezione assoluta*) di una razza e che lo stesso costituisce punto di riferimento fondamentale ed obbligatorio per ogni esperto giudice, occorre anche precisare immediatamente che non esiste alcun soggetto che nel corso di un turno, in una prova di lavoro, si comporti sempre, in ogni circostanza, nel modo descritto dallo standard di lavoro della sua razza. Ecco, allora, la necessità imprescindibile per un esperto giudice di conoscere perfettamente lo standard di lavoro di una razza e di applicarlo nelle valutazioni concrete con la consapevolezza che **occorra** necessariamente **valorizzare** al massimo quei **soggetti** che **più** si **avvicinino** al **modello ideale** descritto nello **standard** pur non ricalcandolo pedissequamente in ogni suo passaggio ed in ogni sua riga.

Ricordiamoci sempre che il compito dell'esperto giudice nelle prove di lavoro è quello di verificare le capacità (*cosa sai fare*), il rendimento (*con quale risultato*) e lo stile (*come lo fai*) dei soggetti partecipanti, nonché le loro qualità naturali fra le quali è compresa, come abbiamo visto prima, la capacità di apprendere gli insegnamenti dell'uomo (*addestrabilità*) perché, essendo un "ausiliare", se risulta inaddestrabile risulta pure inutile allo scopo cui dovrebbe servire.

Come sappiamo l'esperto giudice esprime le proprie valutazioni attraverso le qualifiche (*che stanno ad indicare il valore assoluto dei soggetti*) e le classifiche (*che indicano il valore relativo dei soggetti scaturente dal confronto fra di loro ed all'interno della stessa qualifica*); la massima qualifica rilasciabile da parte dell'esperto giudice è l'ECCELLENTE, a seguire in ordine decrescente è il Molto Buono ed in fine il Buono. Seguendo il ragionamento sin qui sviluppato l'esperto giudice rilascerà la qualifica di ECCELLENTE a quei soggetti che nello svolgimento del lavoro nel proprio turno di prova avranno evidenziato di maggiormente, ed al più alto grado, accostarsi alle caratteristiche ideali descritte nel rispettivo standard di lavoro con primario riferimento allo stile nelle sue diverse componenti: meccanica (*movimento e portamento*) e psichica (*atteggiamenti nell'esplicazione delle varie fasi dell'attività di ricerca e di contatto con la selvaggina*).

Poichè si ha la sensazione che in epoca di revisionismo, anche storico, si tenda a dimenticare molte situazioni ed avvenimenti del passato, senza ricordare che, anche in cinofilia, siamo ed abbiamo quello che ci è stato tramandato, non sarà inutile ricordare che in occasione dell'Esposizione Internazionale "*Arts et Techniques dans la Vie Moderne*" di Parigi del 1937, la Federation Cinologique Internationale (F.C.I.) indisse un Convegno Cinologico Internazionale nel corso del quale i partecipanti, in rappresentanza di tutti i Paesi all'epoca aderenti alla F.C.I. Incaricarono l'italiano Rag. Giovanni Pastrone di redigere gli standard di lavoro dei cani delle razze da ferma inglesi nonchè di quelle italiane. I suoi elaborati vennero approvati, nonchè universalmente adottati, e li trovate qui di seguito.

Prima di descrivere i vari standard di lavoro, poichè incontreremo razze di cani avventatori, pistatori ed altre che, a secondo delle diverse situazioni, percepiscono l'emanazione tanto dal vento che l'sta da terra, vogliamo spiegare i termini di MEGAOLFATTO e TELEOLFATTO.

Il **MEGAOLFATTO** (*conosciuto come microsforon o microsfron*) lo usano prevalentemente i segugi perchè raccolgono le emissioni odorose dal terreno e selezionano quelle che interessano, come se le analizzassero al microscopio

Il **TELEOLFATTO** (*conosciuto come telesforon o telesfron*) lo usano prevalentemente i cani da ferma perchè raccolgono le emissioni odorose dall'aria, dal vento, orientandosi come attraverso un telescopio per capire la direzione da cui arriva l'odore.

STANDARD DI LAVORO DEL POINTER

L'**andatura** è di **galoppo impetuoso, allungato, velocissimo**, con tendenza a grande costanza di di ritmo e di direzione rettilinea.

Divoratore di terreno, nella traslazione, osservandolo di profilo, si vede il tronco oscillare solo lievemente intorno ad un punto immaginario (*centro di figura*) che è mantenuto allineato a distanza pressochè invariabile dal suolo, utilizzando così tutto l'impulso dei muscoli alla traslazione.

La facilità e l'eleganza del moto rivelano in pari tempo eccezionale potenza e danno affidamento di resistenza inesauribile.

La linea dorsale resta dritta, solo la renale si inarca verso il basso e scatta come molla mentre gli arti posteriori si protendono indietro al massimo in poderosa sgroppata.

Il portamento di testa e di naso è alto, dominatore.

Le orecchie vibrano, ma non sbattacciano troppo al di sopra del cranio. Si direbbe che tutte le facoltà convergono ad un solo scopo: galoppare. Più d'una "cerca" si direbbe una corsa sfrenata, tanto la fiducia nell'olfatto prepotente lo rende sicuro di sé. Piantato il naso nel vento ad incidenza favorevole, poco si abbandona ad esami di dettaglio.

La coda è portata secondo il prolungamento del rene, ma più alta, e nella galoppata rettilinea oscilla solo dall'alto in basso.

La cerca incrociata si svolge lungo ampie diagonali rettilinee, ben spaziate l'una dall'altra. Entrando in un lieve effluvio, devia la cerca verso l'origine presumibile, talvolta incrociando serrato, tal'altra con puntata decisa ma senza troppo rallentare il galoppo. Persuaso che si tratta di un falso allarme, riprende la corsa come sopra descritta.

Testa e naso sempre alti.

Quando, per contro, s'accorge che l'effluvio porta al selvatico, parte in filata (talora facendola precedere da un breve arresto subitaneo) con decisione sicura, "a colpi di spada", con tempi di galoppo riunito inframmezzato da rallentamenti e riprese di trotto serrato o di passo fremente, e di galoppo ancora, per concludere in un arresto subitaneo, di scatto, come se avesse urtato contro una barriera a noi invisibile: la ferma.

Eretto, statuario, il collo proteso quasi facente linea con la testa, la canna nasale orizzontale o ben montante, le nari dilatate, gli occhi sbarrati, demoniaci, le orecchie erette al massimo, i muscoli salienti, un arto anteriore sovente in completa flessione, ed uno posteriore sovente dimenticato inverosimilmente indietro, talora pervaso il corpo da un tremito nervoso che si traduce in vibrazioni lievissime, involontarie, alla punta della coda rigidissima, tesa o leggermente arcuata in basso (mai in alto). E così resta, immobile, con espressione di certezza inesorabile.

Quando, per contro, entra, tagliandola, in una zona fortemente impregnata d'effluvio, così che ha l'immediata certezza della presenza del selvatico, scatta sempre in breve ferma subitanea, e poi parte "a colpi di spada" come descritto, per filare in ferma definitiva.

Se poi si trova d'improvviso a ridosso del selvatico, il che per lui costituisce un incidente spiacevole, ferma definitivamente di scatto, con la testa meno alta, diretta verso il presunto rifugio del perseguitato; talvolta (nei ritorni a cattivo vento) compie per aria una giravolta di 180 gradi e cade come può, ma statuario, già irrigidito quando ancora è in aria e resta come si trova.

In questo caso, e solo in questo, talvolta ferma a terra o accosciato, come conseguenza dell'irrigidimento della ferma e dell'istintivo ritirarsi, per sentirsi troppo a ridosso del selvatico.

Quando il selvatico tenta di allontanarsi pedonando, lo indica solo con l'erigersi anche maggiormente, portando la canna nasale decisamente più alta dell'orizzontale. Si direbbe che egli non teme di perdere il fuggitivo. Quasi si diletta a lasciarlo allontanare, come fa il gatto quando gioca col sorcio. Poi, quando il conduttore si avvicina, riparte a scatti e più spesso l'insegue non direttamente, ma taglia e ritaglia la direzione seguita dal perseguitato, con rapide, brevi passate (lachets), di galoppo riunito, inframmezzato da qualche brusco accenno a fermarsi, ed infatti conclude in una nuova ferma di scatto. E così via, finché dura la guidata, che è un susseguirsi di "strappate".

Sempre eretto o appena flesso sugli arti, ma con lo sterno sempre ben lontano dal terreno, egli vuole e deve sempre dominare nel vento, appoggiandosi sempre e solo all'emanazione diretta. Male si presta al comando di avvicinare troppo il selvatico immobile per determinarne il frullo. In ogni caso avanza a strappate.

Questo "trialer" dalla foga divorante (e così pure il setter inglese) non si presta spontaneamente a modifiche attentatrici del suo grandioso lavoro in dipendenza di mutamento di selvaggina o d'ambiente; né sono desiderabili in gara, in quanto non è nella possibilità del giudice di valutare quanto possa essere frutto di volontà costrittrice e quanto conseguenza di incapacità o titubanza impeditrice, essendo indiscutibile che solo il lavoro del momento (e non altro precedente o seguente) può essere preso in considerazione.

Le **azioni descritte** corrispondono alle **migliori condizioni** di ambiente e di selvaggina; **venendo** queste a **difettare**, più o meno, quelle **saranno proporzionalmente attenuate**; ma di questo se ne dovrà fare giusta valutazione.

Ma non per questo si dovrà ammettere in **gara classica** una cerca più ristretta, un portamento di testa basso, una diminuzione decisa di andatura, la sospettosa prudenza sostituita alla bella audacia, poiché, come si è detto, i grandi soggetti male si prestano a radicali transazioni, e d'altra parte si **ridurrebbe** il **lavoro classico** ad un "titolo" basso, accessibile anche alla mediocrità.

La ferma di consenso spontaneo è eretta in tutti i fermatori, nella posa della ferma d'autorità, sovente meno tesa; di scatto se i due cani sono molto vicini tra loro o se quello che consente vede all'improvviso il compagno già in ferma; oppure preceduta da breve filata se il fermatore sul selvatico è lontano.

STANDARD DI LAVORO DEL SETTER INGLESE

L'**andatura** è di **galoppo spigliato, elegantissimo e rapido** ma **non impetuoso**, così che, paragonandola a quella del pointer, è di velocità un po' inferiore.

A parità di lunghezza del tronco, si svolge secondo una linea più presso terra (*rasente*) e asseconda di più anche le lievi ondulazioni del terreno, di modo che risulta più "*pieghevole*". E ciò è in relazione alla struttura prevista dallo standard (*corrispondente alla psiche*) che lo rende atto ad un diverso movimento degli arti.

L'omero del pointer, più corto per rispetto al radio, diminuisce le possibilità angolari e forse la distanza di appoggio degli arti anteriori. Il posteriore poi è costruito per la sgroppata potente ed i due arti posteriori danno la spinta propulsiva in due tempi sì, ma più serrati, e si protendono maggiormente indietro.

Nel setter inglese, invece, i tempi sono più larghi, e gli arti posteriori lavorano più separatamente.

Nell'assieme si ha l'impressione d'un **sistema di locomozione** non meno perfetto di quello del pointer, quantunque diverso: più elastico se meno audace, atto anch'esso alla più grande resistenza.

La cerca incrociata si spiega istintivamente in diagonali più brevi, un po' meno spaziate, e questo in conseguenza della tendenza ad ispezionare più a fondo il terreno.

L'educazione però può far raggiungere anche le vastità proprie dei migliori pointers. Queste diagonali, poi, non sono rigidamente rettilinee, ma spesso il tracciato seguito dal cane è lievemente serpeggiante per rispetto alla retta che unisce i due punti estremi della diagonale stessa (*e questo come conseguenza della speciale diligenza nell'ispezione del terreno*).

Facile a bruschi cambiamenti di direzione; poi ripresa nel senso regolare.

La **coda** è portata secondo il prolungamento della linea renale, con tendenza al basso (*mai più alta*) ben viva e nervosa, nei rettilinei a grande velocità **oscilla solo dall'alto in basso**. Ma poiché, come si è detto, egli non si preoccupa principalmente dell'andare, ma tende ad una maggior analisi, così: e per i facilissimi distacchi dai rettilinei, ove la coda frangiata gli è efficacissimo timone; e per i continui lievissimi rallentamenti, con immediata ripresa, che si impone; tenuto conto della sua natura, che chiara si rivela nei soggetti lenti, i quali battono allegramente la coda in cerca; per tutte queste ragioni concomitanti, nei grandi trialers si notano oscillazioni dall'alto in basso spesso combinate con moti trasversali, che si traducono in rotazioni contenute, ritmiche con il galoppo, ora verso destra, ora verso sinistra, in dipendenza della rotazione del tempo di galoppo.

Portamento di testa e di naso alto, ma non in modo costante e rigido come nel pointer; la testa è più mobile, denotante vigilanza nel compito olfattivo, mentre in quello pare quasi che tutto si svolga automaticamente. Le orecchie, vive e leggere, vibrano tra la nuca ed il collo senza sbatacchiare troppo sopra e sotto il cranio ad ogni tempo di galoppo.

Entrando in una zona lievemente impregnata di effluvio, questo trialer si abbassa in tutto il corpo, mentre talvolta il solo naso emerge dalle alte erbe. E rimonta nel vento, seguendo l'emanazione il più direttamente possibile, cauto e sospettoso, di trotto o di passo svelto, con marcata contrazione muscolare e **movimento di scapole salienti**.

Il suo avanzare è silenziosissimo, ed il moto degli arti così armonioso, che spesso, se la vegetazione è un po' alta, dà l'impressione di spostarsi per virtù magica, tirato da un filo invisibile, avendo le zampe trasformato in scorrevoli rotelle.

Se si persuade che il selvatico è già frullato, man mano si rialza e, aumentando l'andatura riprende la sua corsa abituale.

Se per contro s'accorge della presenza del selvatico, gradatamente rallenta e si irrigidisce "in ferma", sovente la maschera atteggiata ad un ghigno, l'occhio sfavillante, la coda tesa ed immobile, seguente la linea del rene, mai più alta, talvolta un po' arcuata (la corda dell'arco passante sotto la coda).

E' preferita, in questo caso, la ferma in piedi; eretta la testa; con la canna nasale orizzontale o montante; le orecchie ripiegate indietro, solo erette di tanto in tanto. Su lepre o su selvatico molto vicino, abitualmente le orecchie sono costantemente erette.

Se, in cerca, taglia una zona impregnata di effluvio che lo renda immediatamente certo della presenza del selvatico, con una contrazione improvvisa si rimpicciolisce e s'arresta in posa da felino in caccia. Indi inizia la "filata" come su descritta, ma quasi strisciando, lo sterno rasente terra, con flessioni eccezionali a tutte le giunture degli arti che gli consentono, anche in quella positura, un passo assai paragonabile a quello del felino, incompatibile, ad esempio, con la struttura del pointer.

Il gioco delle scapole è visibilissimo dalle punte molto sporgenti sul garrese.

Poi man mano si rialza un po' e va in ferma come già descritto, più o meno a terra.

Se poi di galoppo entra improvvisamente nell'effluvio diretto, per poca che sia l'erba sparisce a terra, come inghiottito per incanto: avvicinandosi, lo si trova in pose incredibilmente contratte, spasmodiche, rigidissime.

La differenza degli atteggiamenti che precedono la ferma tra il pointer ed il setter inglese fanno sì che, anche a parità di naso, quello fermi più lungo, consapevole che la sua azione eretta e prepotente non gli consentirebbe di troppo avvicinare il selvatico, mentre questo sa che la sua azione insidiosa e celata gli permette di maggiormente osare.

Quando il selvatico, al giungere del conduttore, tenta di allontanarsi pedonando, il setter inglese lo segue preoccupandosi di mai perdere il contatto, senza volontariamente abbandonarlo, per ritrovarlo nel vento, facendosi **ora serpe ora pantera**; allungandosi spesso inverosimilmente, sfoggiando le più svariate pose che l'orgasmo, quasi voluttuoso, del momento impone al suo corpo flessuoso e plastico. Si osservi che l'azione di "gattonata" è sempre tanto bassa e strisciante quanto più il setter ha timore d'esser visto dal selvatico (terreno scoperto).

Quando, per contro, è assistito da buon vento decisamente favorevole, e da vegetazione sufficientemente sviluppata, allora tutto il lavoro è più alto a distanza, e meno sospettoso, e le ferme sono in piedi, con gli arti appena flessi.

STANDARD DI LAVORO SETTER IRLANDESE

L'andatura è di **galoppo deciso, facile, velocissimo, quasi quanto** quello del **pointer**.

La sua meccanica si avvicina però a quella del setter inglese, tenuto conto che è più alto sugli arti e di portamento eretto. Egli non si abbandona a serpeggiamenti.

Nelle lunghe folate, su diagonali ampie e ben spaziate, intercala al galoppo molto allungato dei balzi irregolari, quasi sbandamenti; talvolta riunisce gli arti in qualche passo di galoppo serrato, ma di preferenza si allunga in larghe compassate silenziose, sollevando appena i piedi da terra di quel tanto da non incespicare.

Ben eretto sul garrese, il collo montante e la testa leggermente inclinata sull'orizzonte, dà l'impressione di "guardare" all'orizzonte, più che di fiutare, e con la coda abbassata, immobile, ricorda alla mente la "*silhouette*" del lupo, che insegue la preda a vista.

Entrando in una zona lievemente impregnata di effluvio, la rimonta con qualche taglio inclinato, rallentando il galoppo, che intramezza a qualche passo di trotto in punta di piedi; si erge anche maggiormente sull'anteriore, come per guardare più lontano, e la coda, sempre bassa, dà qualche lieve ondulazione trasversale.

Accortosi che l'allarme è stato falso, riprende gradatamente la solita andatura. Se, al contrario, s'accorge della presenza del selvatico, abbassa lievemente il posteriore, rallenta fino a procedere di passo e si ferma in posa nobile e sicura, ma non troppo nervosa o contratta. Ben ritto sull'anteriore, le orecchie portate erette, il collo montante, la canna nasale lievemente abbassantesi, gli occhi ardenti, che si direbbe "vedono" il selvatico; le nari dilatate e in febbrile azione analizzatrice. Il posteriore per contro, non "sente" la solennità del momento; resta in posizione normale, un po' ripiegato con la coda cadente, immobile.

Questo setter, per il suo portamento alto in cerca e per l'olfatto eccellente, è lo specialista delle ventate a distanze iperboliche.

Bisogna però ben conoscerlo per accorgersene, poiché egli pochissimo manifesta esteriormente. Tende, per contro, ad avvicinare quanto basta per ben accertarsi, non conoscendo, per così dire, la ferma di sospetto o in bianco.

Entrando di taglio in una zona impregnata d'effluvio così forte che lo rende immediatamente sicuro della presenza del selvatico, si ferma in qualche passo e si abbassa un po' tutto, con il collo allungato e la testa protesa, tendenti all'orizzontale; indi si rinfranca e va di passo in ferma come su descritto.

Se poi entra d'improvviso in effluvio che lo avverte di essere a ridosso di un selvatico, cade in ferma subitanea, quasi seduta sui garretti, la coda a terra, indifferente, ma sempre un po' eretto sull'anteriore e la solita espressione della testa.

Allorquando s'accorge che il **selvatico** tenta di **salvarsi, pedonando**, lo segue con una sicurezza assoluta, mettendosi prima in posizione bene eretta, con la testa portata alta od altissima, ma la canna nasale mai montante; indi di **passo** o di **trotto silenziosissimo**, sovente **ambio**, non si lascia mai giocare, poiché si mantiene sempre a giusta distanza con il fuggitivo. La coda penzoloni oscilla un po' quando cammina e ridiventa immobile ad ogni stazione.

STANDARD DI LAVORO SETTER GORDON

Questo bel discendente dei cani del duca di Gordon ha l'andatura di **galoppo continuo, ma calmo un po' saltellante e meno slanciato** di quello **degli altri setters**, dei quali non dimostra la passione divorante quantunque sia tenace e costante lavoratore.

La cerca è meno estesa e più dettagliata, quindi su diagonali più serpeggianti.

La testa è portata alta, con la canna nasale inclinata sull'orizzontale e la corta coda, portata ben tesa, è in continuo movimento trasversale, ritmico come il galoppo.

Quando entra in un lieve effluvio rallenta l'andatura, rimontando con serpeggiamenti verso la presunta origine.

Persuaso che il selvatico è assente, riprende l'andatura solita. Se, per contro, si accorge che l'effluvio porta al selvatico, rallenta ancora, così che gli ultimi metri sono percorsi di passo, e "ferma" con rallentamento graduale, ben eretto sugli arti, collo poco proteso e testa alta, un po' inclinata sotto l'orizzontale (raramente sull'orizzontale, mai sopra): La coda è portata rigida e tesa, secondo la linea orizzontale, o lievemente sopra o sotto la medesima. Un arto anteriore è sovente rialzato ma poco flesso.

Se la zona d'effluvio lo rende immediatamente sicuro della presenza del selvatico, rallenta in qualche passo e, ben eretto, compie la "filata" diretta, a passo rapido gradatamente rallentato e ferma come sopra detto.

Trovandosi d'improvviso a ridosso del selvatico, ferma di scatto, sovente in pose contorte, come piegato in due, ma resta abitualmente eretto, con la canna nasale rivolta verso la presunta rimessa. Solo eccezionalmente piega un po' gli arti. La coda è sempre ben tesa.

Quando il selvatico tenta di salvarsi pedonando, lo segue ben eretto, collegato all'emanazione diretta, con calma e di passo, con moto uniforme, mantenendosi il più possibile alla stessa distanza dal perseguitato e con un portamento simile a quello della ferma.

E' sempre in buon collegamento con il conduttore che si presta a condizionare la sua azione a variazioni di selvaggina o di ambiente.

STANDARD DI LAVORO DEL BRACCO ITALIANO aggiornato al 2011

L'andatura è di trotto lungo e veloce, ammessa qualche fase di galoppo, giustificata da situazioni oggettive. Ma l'andatura di rigore, quando affronta il quesito olfattivo, è di trotto.

È un'andatura vivace e redditizia che si svolge in diagonali quasi sempre rettilinee di un centinaio di metri di lunghezza ed anche più ben spaziate e comunque con cerca ed azione sempre adeguate al terreno da battere.

È evidente che in lui la preoccupazione del compito olfattivo è in primissimo piano e la cerca diligente è allietata da un moto trasversale quasi continuo della coda. Il portamento sarà ben eretto, con collo poco proteso, per avere alta la testa.

Entrando in un lieve effluvio, il Bracco Italiano rallenta gradatamente l'andatura e rimonta verso l'origine presunta con grande prudenza, testa alta come sopra descritto, senza altra manifestazione se si eccettuano le orecchie erette al massimo e la coda immobile, un po' cadente.

Accortosi che si tratta d'un falso allarme, senz'altro prosegue, riprendendo il portamento e l'andatura abituale. Se per contro s'avvede che l'effluvio porta al selvatico, rallenta sempre maggiormente, così che gli ultimi passi sono lentissimi, tastando spesso con la zampa prima di posarla, come per temere di far rumore.

Quando ferma irrigidisce la coda, risollevandola. Questa in ferma ed in cerca è portata orizzontale o leggermente più bassa o leggermente più alta.

Il portamento nell'assieme è nobile, imponente, vigile, ma calmo, ben eretto e lievemente proteso in avanti, il collo un po' montante e la testa eretta, con canna nasale rivolta verso il basso.

Se durante la cerca taglia una zona d'effluvio che lo rende certo della presenza del selvatico, rallenta immediatamente e – prendendo nel portamento generale un atteggiamento simile a quello della ferma, solo con il collo un po' più proteso e la coda un po' più bassa – compie la “filata” a rallentamento graduale sopra descritta, seguendo la retta che lo unisce al selvatico.

Talvolta questa filata è preceduta da un breve arresto, ma ciò non è desiderabile. Quando poi si sente d'improvviso a ridosso del selvatico ferma di scatto, restandosene il più delle volte eretto, o con gli arti un po' flessi e la testa rivolta verso il selvatico. Eccezionalmente s'accoscia in pose contorte.

Quando il selvatico tenta di mettersi in salvo pedinando, il Bracco Italiano lo guida a vento, dominando sull'emanazione diretta, mettendosi in moto gradualmente; e così procede con la massima cautela, mantenendosi sempre nella tensione della ferma.

Egli ripete insomma l'azione della filata, prudente, ma decisa, senza tentennamenti. È evidente che, dominando sull'emanazione e mantenendosi il più possibile a distanza costante, condiziona il suo avanzare a quello del selvatico.

E quando questo, favorito da speciali condizioni di terreno, si abbandona a fughe precipitose, sa dimostrare che la somma prudenza che lo caratterizza non gli impedisce di essere inseguitore tenace e serrato. In questo caso, sentendosi eventualmente d'improvviso a ridosso del fuggitivo, può venire a ritrovarsi nella circostanza di dover fermare bruscamente.

Tra le caratteristiche del Bracco Italiano vi è pure quella di avere un ottimo collegamento con il conduttore. La sua natura calma e riflessiva si presta inoltre a condizionare il lavoro alle più varie circostanze, così che può restringere le azioni sopra descritte, corrispondenti alle migliori condizioni di selvaggina e d'ambiente, in una cornice più ristretta che sia imposta da momentanee necessità.

STANDARD DI LAVORO DELLO SPINONE

Le caratteristiche di lavoro dello Spinone sono praticamente identiche a quelle sopra ampiamente descritte per il Bracco Italiano, tant'è che la riscrittura aggiornata di tale documento, rispetto alla stesura originale del Pastrone nel 1937, avviene nel 2011 unitamente e nello stesso contesto di quello del Bracco Italiano.

Riportiamo pertanto le poche differenze fra lo stile delle due razze.

Il **trotto** dello Spinone, pur anch'esso lungo e veloce, sarà tipico anche se scaturisce da **sgambate** relativamente **più contenute**.

E' evidente che anche in lui la preoccupazione del compito olfattivo è in primissimo piano e la soluzione dei vari quesiti – che nei grandi galoppatori è data quasi d'istinto, fulmineamente – gli richiede un processo mentale complesso. La diligente cerca è allietata da un moto trasversale quasi continuo della coda. Il portamento sarà ben eretto, con collo poco proteso, per avere alta la testa.

L'**espressione** di **cerca** dello Spinone è coerente con la sua rusticità e denota la vocazione del cane da caniere. Pertanto la sua cerca, pur consentendo la sbrigativa esplorazione di tutto il terreno a disposizione, non trascurava la verifica di ogni emanazione. A causa del collo relativamente più corto, durante la cerca la testa dello Spinone sarà meno mobile, con canna nasale che supera di poco la linea del dorso.

Particolarmente versatile, anche lo Spinone è a suo agio con qualunque tipo di selvaggina ed in qualunque terreno ma per lo Spinone le prestazioni più esaltanti saranno nell'ambiente più coerente con la sua rusticità.

STANDARD DI LAVORO DEL KURZHAAR

Partenza decisa. **Azione esuberante. Galoppo continuo**, energico ma **non impetuoso**. Spinta del **posteriore** vigorosa e **senza scatto** accompagnata da **leggere rampate** dell'**anteriore**; falcata piuttosto raccolta; orecchio in movimento, collo proteso, testa alta e mobile che dimostra una padronanza olfattiva redditizia, pronta ad avvertire la minima emanazione; canna nasale tendente all'orizzontale. Coda portata leggermente in basso con movimento orizzontale continuo e vivace. Cerca diligentissima e molto ampia a diagonali rettilinee e ravvicinate.

Quando durante la cerca ha l'errata impressione del selvatico rallenta gradatamente l'andatura portandosi al trotto, orecchie erette, collo proteso; rimonta la sorgente di emanazione con leggera inflessione degli arti, incrociando serrato ed attentissimo. Supera l'incertezza, riprende deciso l'andatura abituale con scatto quasi rabbioso.

Quando avuto lieve indizio della presenza del selvatico se ne rende conto l'azione subisce un freno graduale per cui sollecitamente dal galoppo passa al trotto quindi, dopo qualche tempo di passo, essa si conclude nella immobilità assoluta. Testa alta, canna nasale orizzontale, orecchio retratto, occhio ardente, collo tutto fuori.

Corpo flessa sugli arti con un anteriore generalmente più avanzato e i posteriori molto flessi talvolta il corpo è eretto e frequentemente uno degli arti sollevato.

Quando è certo della presenza del selvatico con immediata contrazione abbassa il corpo sugli arti flessi, testa alta, collo proteso, procede cauto ma deciso, aspirando fremente l'effluvio. Talvolta ferma di scatto.

Quando d'improvviso si trova a ridosso del selvatico ferma con scatto rabbioso, testa leggermente sotto l'orizzontale rivolta verso il selvatico, corpo rigidissimo in posa contorta, coda adeguatamente sopra la linea dorsale.

Quando dopo la ferma il selvatico cerca di allontanarsi pedinando **guida a testa alta**, decisiissimo, ma prudente ed in perfetto collegamento con il conduttore, si ferma ad ogni rallentamento del selvatico tenendosi a giusta distanza. La coda in movimento orizzontale diventa immobile ad ogni breve sosta. Contrazioni e flessioni sugli arti simili alla ferma.

STANDARD DI LAVORO DELL'EPAGNEUL BRETON

L'andatura è di **galoppo energico**, composto e continuo, con rapido susseguirsi di falcate raccolte e scattanti come si addice ad un brevilineo. Nel complesso un insieme di movimenti briosi e spumeggianti.

Testa portata alta, al di sopra della linea dorsale. Mobile nel vento per svolgere un'adeguata azione esplorativa.

La **cerca** dovrà adeguarsi alla natura del terreno, estendendo o restringendo il raggio d'azione per svolgere un lavoro utile. Dovrà essere avida, continua ed attenta.

Ferma di scatto o dopo rapido e deciso accertamento in posizione eretta. Quando invece si trova a ridosso del selvatico la ferma è fulminea ed in qualunque posizione, con lo sguardo rivolto alla sorgente di emanazione.

STANDARD DI LAVORO DEL GRIFFONE KORTHALS

L'andatura abituale del griffone è quella d'un galoppatore con leggero movimento altalenante, ma questo movimento non deve essere troppo accentuato. Il **galoppo** deve essere **sostenuto** e nella nota del "continentale". La **cerca** sarà estesa, appassionata ed intraprendente. Il **portamento** di **testa** deve essere all'incirca sulla linea del dorso. Ammesso un portamento leggermente al di sotto della stessa linea. Il lavoro sull'emanazione e la sua rimonta dovrà sempre svolgersi a testa alta. **La ferma** utile sarà così presa:

- *la testa, almeno sul prolungamento della linea dorsale;*
- *il corpo rigido e teso, collo ben allungato;*
- *gli arti saranno, il più sovente, leggermente flessi;*
- *la coda perfettamente rigida, nessun accenno di dimenio.*

La **guidata** sarà sempre felina ed eseguita con determinazione ed avidità.

STANDARD DI LAVORO DEL DRAHTHAAR

L'andatura del drahthaar è di galoppo energico, ma non impetuoso. Il posteriore spinge vigorosamente, ma con naturale armonia. L'anteriore, lievemente rampante, non ha eccessivi slanci in avanti. Falcata piuttosto raccolta e continua. Testa portata normalmente alta, ma senza esagerazioni, canna nasale sull'orizzontale o quasi. In condizioni avverse o difficili la testa può abbassarsi sino ad allinearsi con la linea dorsale od appena al di sotto. Coda portata preferibilmente sul prolungamento della linea dorsale o leggermente al di sotto.

La cerca è diligente ed analitica, si adegua con immediatezza ai cambiamenti contingenti (terreno, selvatico, ecc.). In terreno aperto è metodica e regolare, con "lacet" mediamente spaziatì, che possono essere anche discretamente ampi. In terreno, coperto od impervio la cerca viene svolta con molta adattabilità, coraggio ed iniziativa. In condizioni difficili e per risolvere particolari problemi di emanazione e quindi di reperimento del selvatico il drahthaar può effettuare brevi fasi di accertamento a terra. Dalla cerca sviluppata da questo cane deve sempre trasparire la sua genericità d'impiego e la adattabilità innata alle variazioni ambientali e di selvatico.

- **Quando durante la cerca ha l'errata impressione della presenza del selvatico:** rallenta l'andatura portandosi anche al trotto e rimonta la sorgente di emanazione, alle volte accennando a brevi arresti. In questa fase il drahthaar rimane ben eretto, con testa alta e mobile, ma può anche riflettersi leggermente sugli arti con testa protesa in avanti, pronto a riprendere l'andatura di cerca, senza eccessivi scatti, qualora l'impressione risultasse errata.

- **Quando avuto lieve indizio della probabile presenza del selvatico se ne rende conto e va in ferma:** in questo frangente va in ferma dopo una fase di rallentamento, ben eretto sugli arti, talvolta con un arto sollevato, testa alta e canna nasale sull'orizzontale o quasi, coda sul prolungamento della linea dorsale o leggermente al disotto, più difficilmente sopra. Alle volte un breve arresto riflessivo può precedere la ferma.
- **Quando è subito certo della presenza del selvatico poco lontano:** in questo caso ferma piuttosto repentinamente, ma non di scatto. La ferma può anche essere flessa sugli arti, collo proteso in avanti e canna nasale sull'orizzontale o leggermente al disotto.
- **Quando d'improvviso si trova a ridosso del selvatico:** ferma di scatto. Resta immobile nelle pose più strane. La testa è però rivolta alla sorgente dell'emanazione. Anche in questo frangente il drahthaar si dimostra sicuro e deciso.

La guidata è decisa, attentissima e prudente. La guidata avviene in posizione eretta, ma con scarsa vegetazione e con selvatico sensibile può anche avvenire in posizione leggermente flessa sugli arti. La coda difficilmente assume movimenti trasversali rapidi.

Il drahthaar deve dimostrare **naturale passione** per il **ricupero** ed il **riporto** anche nelle condizioni più difficili. E' quindi eccellente ricuperatore e riportatore.

STANDARD DI LAVORO DEL WEIMARANER

Il movimento, di galoppo lungo, lineare e piatto, mai frenetico nè eccessivamente veloce, ma metodico, energico, elegante e vigoroso. Dalla cerca sviluppata da questo cane deve sempre trasparire la sua genericità d'impiego e l' adattabilità innata alle variazioni ambientali e di selvatico. Essendo stato originariamente selezionato per il lavoro nelle foreste, mantiene costantemente un eccellente contatto col conduttore. A caccia dà il massimo se ha un forte legame affettivo con il suo padrone e raggiunge in genere la sua maturità in lavoro dopo il terzo anno di età.

Portamento di testa alto, nettamente sopra la linea dorsale nelle fasi di entrata in emanazione di selvatico, leggermente sotto la durante la cerca. Può capitare che possa portare il naso a terra, essendo stato selezionato anche per la traccia di sangue e per il recupero dell'ungulato ferito; sono dunque ammesse fasi di dettaglio purchè non eccessivamente insistenti e prolungate.

La **cerca** è perseverante e metodica. Moderatamente ampia , moderatamente veloce e moderatamente profonda, appassionata e sistematica, mai irruenta. Al trotto il dorso rimane dritto. Cerca quasi pensando, non di puro istinto. Nella cerca non cede mai di fronte alle difficoltà e mantiene sempre un eccellente collegamento con il conduttore. Quando, durante la cerca, ha l' impressione del selvatico, rallenta gradatamente l'andatura e rimonta la sorgente di emanazione. Notevole la sua bravura sugli anatidi, la capacità di cerca in acqua e nella vegetazione tipica di laghetti e stagni . **L'andatura tipica** è dunque un misto di galoppo alternato a fasi prolungate di trotto, anche in funzione del terreno e della quantità di emanazioni.

Avvertita la presenza del selvatico, rallenta l'andatura, la sua azione subisce un freno graduale, sollecitamente passa dal galoppo al trotto, quindi, dopo qualche tempo di passo, si conclude nell'immobilità assoluta. La ferma è decisa, netta, con collo allungato e testa alta o leggermente al di sotto della linea dorsale. La coda è sempre in movimento, fino a bloccarsi in alto o sullo stesso asse della linea del dorso una volta individuato il selvatico. Ad un incontro improvviso, blocca di scatto per rimanere con il corpo in posizione contorta e con la testa rivolta verso il selvatico.

La guidata è morbida, lenta e continua, il corpo e la coda rigidi in bello stile.

Il **riporto** e il **recupero** sono due **punti di forza** del Weimaraner. Il soggetto si lancia verso il selvatico abbattuto con forza e lo abbocca con decisione, riportandolo senza indugi verso il conduttore.

STANDARD DI LAVORO DEL BRACCO UNGHERESE VIZSLA

Durante la fase di ricerca il Vizsla si muove con un **galoppo medio** armonico ed equilibrato ma sempre sostenuto e con un **leggero** movimento **basculante** della linea del **dorso**.

La **testa** viene **portata** come se fosse un prolungamento della **linea** del **dorso**, si solleva per "prendere a naso" le emanazioni più lontane portate dal vento, in casi specifici chiede intelligentemente appoggio al terreno.

La **coda** deve assumere il prolungamento del rene e resterà perfettamente **immobile** al momento della **ferma**.

L'azione di ricerca è intelligente e metodica con incroci naturali e si estende a seconda del territorio esplorato adeguandosi alle condizioni ambientali e climatiche.

IL VIZSLA MANTIENE COSTANTEMENTE IL COLLEGAMENTO CON IL PROPRIO CONDUTTORE, ADATTANDOSI AI SUOI CAMBIAMENTI DI DIREZIONE, SEGUENDO LA DIREZIONE INDICATA CON UN SEMPLICE GESTO DEL CORPO.

Quando è in **ferma** il collo è teso, lo sguardo sicuro ed attento, la testa portata verso l'emanazione con decisione.

Passa dalla **posizione eretta** nel primo momento di ferma, alla **posizione flessa** sugli arti quando raggiunge la **punta perfetta**. Il **riporto** è **innato**, diretto e con il dente dolce, anche il riporto dall'acqua deve essere fatto senza tentennamenti così come il recupero di fauna acquatica nelle diverse condizioni ambientali.

In sunto il Vizsla è un cane da caccia polivalente che lavora indifferentemente sul campo come nel bosco o nell'acqua, in possesso di **un'olfatto finissimo** che ben si **adatta** anche alla **ricerca** degli **ungulati feriti**, immobile e deciso nella ferma con spiccata predisposizione al recupero e riporto.

Si adatta ai terreni difficili e sopporta estreme variazioni meteorologiche.

Trattandosi di un **cane da ferma efficace e polivalente**, la paura dello sparo, la paura del selvatico e la mancanza di disposizione per la ferma e il riporto sono tanto indesiderabili quanto la mancata attitudine del cane al lavoro nell'acqua.

STANDARD DI LAVORO BRACCO FRANCESE

Il **galoppo** è elastico, non spinto, e può essere inframmezzato, ogni tanto, da tempi di trotto quando c'è il dubbio su emanazioni deboli.

Il **portamento** di **testa** non deve essere immutabilmente alto, ma variabile, ossia l'emanazione deve essere cercata dove si trova a seconda delle condizioni.

Il **portamento** della **coda** deve essere meno rialzato che nel kurzhaar anche quando è in fase di eccitazione. In ferma l'angolo della coda deve essere uguale a quello che viene definito otto ore e dieci.

La **cerca** deve essere intensa, ampia, coprente molto terreno, diligente e sempre adattata al terreno ed alla vegetazione, nella nota del continentale.

La **ferma** è di **scatto**. Normalmente elegante nella ferma, ma non esageratamente catalettico, orecchio un po' rialzato, occhio fisso e testa nell'angolo dell'emanazione; eretto salvo rarissime e poco gradite ma tollerate eccezioni dovute a situazioni improvvise anche in terreno scosceso e privo di vegetazione, quando è possibile fermi flesso o accucciato.

La **guidata** è in piedi con autorità (più energicamente e velocemente nel tipo Pirenei), coda in movimento, teso e decisissimo con testa alta.

SEGUGIO ITALIANO

Cane da caccia da seguita che si adatta bene ai più disparati terreni, fornito di buona resistenza e velocità, lavora pieno di ardore sia isolato che in muta. Temperamento ardito ma carattere poco espansivo, sguardo dolce, **voce squillante e piacevolissima**.

L'andatura in caccia è il galoppo.

SEGUGIO MAREMMANO

Cane da seguita specializzato nella caccia al cinghiale, appassionato cacciatore, è dotato di un forte temperamento. La sua **voce piacevole** presenta delle modulazioni secondo la fase della cacciata. Sicuro e disinvolto in prossimità della sua preda, della quale segnala la presenza con abbai sonori, è un cacciatore ammirevole, prudente e tenace. Eccelle sia nella caccia a singolo e sia nella caccia in muta. Andatura sciolta e vivace. Preferisce il galoppo, ma il Segugio Maremmano utilizza spesso il passo ed il trotto durante la caccia.

Il comportamento è quello di un segugio per la caccia con il fucile. Può dare voce già da quando viene a conoscenza dei primi indizi dell'animale cacciato, la voce si amplifica in base all'avvicinarsi al covo, dopo resta regolare e costante durante la seguita. Grande attitudine a cacciare in terreni difficili (boschi molto fitti, montagna e forteti). Ricerca l'usta della note sul suolo e sui rami. Il suo galoppo esprime la potenza e l'armonia delle forme, buona resistenza nella macchia mediterranea molto fitta. Molto adatto a cacciare il cinghiale, il suo coraggio gli permette di restare ad abbaiare a fermo per molto tempo. Caccia anche gli altri animali (lepre, volpe, capriolo). Molto tipico il suo cambio della tonalità della voce quando si trova al fermo sul cinghiale. Può cacciare da solo, in coppia ed in muta. È tenace ed eccellente accostatore. Inseguitore rapido e brillante. Rientra bene.

SEGUGIO DELL'APPENNINO

Segugio specializzato nella caccia alla lepre, al cinghiale ed altri animali da pelo.

Cane da seguita specializzato per la caccia alla lepre, ma anche per il cinghiale, per il quale è un ottimo e prudente abbaiautore a fermo, e per altri animali da pelo. Vive in simbiosi perfetta con il suo canettiere, pur essendo di forte temperamento e di esagerata passione per la caccia. La sua obbedienza è dote atavica, tanto da renderlo naturalmente collegato al canettiere e coeso con i compagni di caccia. Particolarmente predisposto a rispettare i selvatici che non gli appartengono.

Voce con **suono acuto** e **chiaro** dalle tonalità piacevoli, ma **emessa** con un certo **nervosismo**, sempre diversamente differenziata nelle diverse fasi del suo lavoro in caccia. Sicuro accostatore, ottimo scovatore, grande inseguitore. Si trova particolarmente a suo agio sui terreni di montagna, in quanto pur sempre collegato al canettiere non necessita di essere accompagnato. Caccia bene sia singolarmente che in coppia, si adatta bene alla muta.

L'andatura è di **galoppo** sciolto, vivace, elegante, alternato al **trotto** in alcune fasi del lavoro.

Per ciò che concerne i **SEGUGI esteri**, principalmente **FRANCESI**, discendono dagli CHIENS D'ORDRE, CANI D'ORDINE: ovvero SEGUGI ORDINATI SAGGI!!!

Attitudini comuni alle razze francesi sono: Potenza e finezza di naso. **Voce** da **urlatore** a **tonalità grave**. Espressiva. Applicazione. Facilità di addestramento. Forte spirito di muta. Equilibrio. Queste attitudini devono essere imperativamente presenti in tutte le razze da seguita di Francia.

STANDARD DI LAVORO DEI RETRIEVERS

Non essendo stato redatto un documento specifico contenente lo standard di lavoro delle razze da riporto, dobbiamo fare riferimento al Regolamento internazionale delle prove di lavoro per retrievers i cui elementi fondamentali sono i seguenti:

1. *Steadiness*: atteggiamento di calma e attenzione del cane durante l'azione di caccia, assenza di manifestazioni di stress eccessivo durante l'attesa.
2. *Game-finding ability*: capacità di marking e di cerca, uso appropriato dell' olfatto, capacità di affrontare diversi tipi di ambiente come acqua profonda, terreni cespugliosi e sporchi.
3. *Willing to please*: docilità, desiderio di obbedire, addestrabilità, attenzione verso il conduttore, desiderio di riportare, bocca morbida.

STEADYNESS: consiste nell' atteggiamento che il riportatore dovrebbe avere durante tutto il tempo dell' azione di caccia e che possiamo riassumere nella capacità di attendere, dimostrando la massima attenzione e la massima calma tali da permettere al cane di seguire il suo conduttore rimanendo al suo fianco per assistere allo svolgimento della battuta di caccia in modo da non disturbare, consentendogli nel contempo di memorizzare i punti di caduta dei selvatici.

GAME-FINDING ABILITY: quanto sopra descritto si completa con la capacità/abilità di recupero della preda, che compendia in sé le doti di marking e di cerca, tali da permettere al cane di affrontare con determinazione i più diversi tipi di ambiente come acqua profonda, terreni cespugliosi e sporchi.

WILLING TO PLEASE: vale a dire "*la docilità*" da cui scaturisce l'ottimo collegamento con il conduttore tale da permettere al cane di poter rispondere correttamente alle indicazioni del conduttore anche a grandi distanze senza disturbare la selvaggina libera presente sul terreno. Tale atteggiamento è ancora più evidente osservando l'atteggiamento di spontaneità con cui il cane riporta quanto recuperato nella mano del conduttore.

BOCCA MORBIDA (*"Tender-mouthed"*): sottolinea la delicatezza della presa: un corretto e affidabile uso della bocca costituisce una caratteristica molto importante strettamente connessa con l'indole stessa del cane in genere.

LAVORO CON I DUMMIES (RIPORTELLI) E CON SELVAGGINA

La caratteristica che distingue il retriever da ogni altro cane, da caccia e non , è quella di dover sempre e comunque **ignorare la selvaggina libera sul terreno e non disturbarla**, concentrandosi esclusivamente su quella abbattuta o ferita e riportarla delicatamente come fosse un salvataggio e non un'aggressione.

Per poter effettuare il lavoro di riporto con il proprio Retriever senza l'impiego nell'attività venatoria e nell'intento di mettere alla prova le doti naturali di un retriever ed addestrarlo al riporto, vengono utilizzati in tutto il mondo degli oggetti di vari materiali e forme chiamati **"riportelli" o "dummies"**.

Questi oggetti vengono nascosti o lanciati, facendo anche uso di marchingegni vari, "dummy luncher", capaci di proiettarli a notevoli distanze, in modo da simulare il più possibile il comportamento della selvaggina a caccia.

STANDARD DI LAVORO DEL LAGOTTO ROMAGNOLO

L'andatura del Lagotto Romagnolo è di trotto sciolto, brioso ed allegro. Ammessi tratti di galoppo all'inizio del turno, nei rientri su terreno già ispezionato e negli spostamenti; ammesso il passo nelle fasi di accertamento. L'andatura dovrà adeguarsi alla natura del terreno, ampliando o restringendo il raggio d'azione per realizzare un lavoro utile; l'azione deve essere continua, avida, attenta e diligentissima. Il portamento di testa è in relazione all'andatura ed alla velocità del cane. Nelle fasi di cerca più spedita la testa è portata leggermente rialzata ma con il tartufo (naso) in prevalenza inclinato verso il terreno; nelle fasi di accertamento al passo la testa è progressivamente abbassata fino ad appoggiare il tartufo al terreno. In presenza di una forte emanazione il Lagotto può alzare notevolmente la testa per farsi guidare dal vento verso l'emanazione stessa (tirata di naso). La coda può essere portata in linea col rachide dorsale oppure anche più alta ma non arrotondata sul dorso ne tanto meno sotto di sé. Al trotto la coda si muove in modo allegro, sovente con ampi e veloci spostamenti laterali. Con la coda il Lagotto segnala al conduttore la presenza del tartufo, accentuandone il movimento. E' importante che il Lagotto esprima con la coda allegria e volontà sul lavoro. La **cerca** è volenterosa, avida e determinata, esprime intuito ed iniziativa, viene espletata su linee diagonali con frequenti cambi di direzione incrociando il terreno che deve essere ispezionato in modo minuzioso e dettagliato. Quando entra nel campo di una lieve ed ipotetica emanazione rallenta fino al passo risalendo verso l'origine presunta, avvicinando progressivamente il tartufo (naso) al terreno ed accentuando il movimento della coda, può anche fermarsi, effettuare delle inspirazioni profonde ed accennare a raspare.

Se l'impressione non è confermata riprende subito l'andatura abituale. Se invece accerta la presenza del tartufo inizia a raspare in modo deciso. Se durante la cerca incontra una zona di emanazione che lo rende immediatamente certo della presenza del tartufo si dirige sicuro verso l'emanazione ed inizia a raspare senza esitazioni. Quando percepisce l'emanazione portata dal vento si dirige verso la forata anche a distanza dal conduttore, può rallentare e fermarsi ad inspirare con la testa molto sollevata e rivolta al vento per localizzare meglio la sorgente di emanazione. E' totalmente disinteressato alla presenza ed all'emanazione di selvatici se non in caso di incontro fortuito, in tale circostanza può mostrare un momentaneo interesse, pronto però a riprendere la cerca al primo richiamo del conduttore. **FORATA** Una volta localizzata la forata deve svolgere un'azione di scavo decisa, può fare delle pause di accertamento, annusando le pareti ed il fondo della buca per localizzare meglio il tartufo ed indirizzare di conseguenza lo scavo, può cercare fuori della buca se ritiene di aver già tirato fuori il tartufo. L'azione può essere interrotta dal conduttore ed in questo caso il cane dovrà riprendere prontamente lo scavo se richiesto. L'azione del Lagotto sulla forata deve essere tale da consentire al conduttore il recupero del tartufo.

CANI DA TRACCIA

Il cane da traccia partecipa all'attività di recupero di animali feriti o morti dopo essere fuggiti, sia in ambito venatorio, quindi per quanto riguarda gli ungulati, sia in ambiti incidentali, ad esempio per gli investimenti automobilistici di ovini, bovini e caprini . Attraverso il fiuto il cane segue le tracce ematiche perse dall'animale selvatico sul terreno: le tracce sono necessarie per il recupero dell'animale fuggito, che verrebbe altrimenti perso dal cane da seguita. Il cane da traccia lavora su tutti i terreni e climi: solo in caso di neve alta è difficile che riesca a lavorare. Il cane da traccia si distingue dagli altri tipi di cani da caccia perché opera solo dopo lo sparo, a **distanza di alcune ore fino a 48 ore**, e per la dote di non lasciarsi confondere o distrarsi da altre piste. L'inserimento del cane da traccia indica una corretta e seria attività venatoria, in quanto permette il recupero di animali feriti.

Le razze indicate a svolgere il lavoro di cane da traccia sono:

- il segugio d'Hannover ([*Hannoverscher Schweisshund*](#))
- il segugio Bavarese ([*Bayerischer Gebirgsschweisshund*](#))
- [*Alpenländische Dachsbracke*](#)
- [*Bassotto Tedesco*](#)

Le caratteristiche principali di queste razze sono la concentrazione sul lavoro, il rapporto con il conduttore, il coraggio, il temperamento e una forte capacità olfattiva che permette di seguire tracce ematiche ed organiche.

CANI DA TANA

Parliamo ovviamente dei terriers e dei bassotti.

Per queste razze esistono prove in tana e diverse tipologie di prove sopra terra ed hanno lo scopo di testare le qualità naturali dei cani nonché la loro attitudine ad apprendere l'addestramento specifico.

Gli elementi di valutazione da parte del giudice sono costituiti da :

Entrata in tana che deve essere decisa per cercare il selvatico; **Voce**: il timbro deve essere quello tipico della singola razza di cani, l'abbaiare cadenzato, continuo ed esprimere desiderio di lotta; **Passione**: il cane deve cercare con avidità il selvatico ed arrivato al "vano protetto" finale deve esprimere al meglio la sua determinazione; **Temperamento e Perseveranza**: la fermezza di carattere, il piacere al lavoro, il temperamento dell'ausiliare.

SPANIEL

Il COCKER si muove normalmente con **un'andatura** di **galoppo** ordinario, continuo, brioso ed energico mai veemente e irruente (queste ultime caratteristiche delle razze spaniel di maggiori dimensioni) utilizzato per esplorare terreni aperti utilizzando l'aria ma, per la particolare struttura derivantegli dalla sua costruzione, riesce a passare facilmente e spontaneamente al trotto, utilizzato per cacciare in folto e per dirimere le piste più delicate e complesse. Sostanzialmente un galoppo dal movimento leggero ed elegante meno potente di quello dello SPRINGER.

Come per tutti gli spaniel il terreno ideale è quello coperto da vegetazione all'interno della quale il cocker accede ricercando gli ingressi naturali o realizzati dagli animali selvatici mentre lo SPRINGER preferisce sfondare l'ostacolo penetrandovi d'impeto o di slancio anche dal di sopra. **Tollerati colpi di voce** solo se in fase di inseguimento dentro la vegetazione di selvatico che si sottrae, **meritori** se emessi alla partenza del selvatico fuori vista del conduttore, **ingiustificati** ed **indesiderati** nell'azione di cerca e decifrazione delle emanazioni. Il lavoro di **pistaggio** deve essere rapido e deciso per forzare la selvaggina nella distanza utile allo sparo del conduttore.

Il cane deve rimanere assolutamente immobile al frullo od allo schizzo del selvatico, anche per meglio cogliere l'esatta direttrice della caduta del selvatico con marcatura del punto di caduta la più precisa possibile.

Riporto nella mano del conduttore, anche a seguito di recupero, deve essere **sollecito** e **gioviale**.